

Mt 25,1-13
Festa di Santa Teresa Benedetta della Croce
Edith Stein
9 agosto 2024

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

(Matteo 25,1-13)

La vita spirituale si nutre di piccole cose, non di grandi eroismi

“Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo”.

Inizia così la parabola che Gesù racconta nel Vangelo di oggi.

Ma prima di addentrarci nel dettaglio del racconto che ci parla di cinque sagge e cinque stolte vorrei che ci soffermassimo su quel verbo di movimento che Gesù usa per descrivere la postura di chi crede: “uscirono incontro”.

Si è credenti solo nella misura in cui si comprende che **la fede non è rinchiudersi in un intimismo autoreferenziale, ma è il coraggio di uscire dal proprio io, dai propri ragionamenti compulsivi, dall’emotività della pancia per andare incontro a quella terra interiore che è il cuore** e che ha la sua sede esterna nel volto del fratello e della sorella che ci è accanto.

Uscire e andare incontro a noi stessi, al nostro vero io e al volto del fratello e della sorella è ciò che rende visibile il regno di Dio.

Ma si può fare questa operazione con la superficialità di chi pensa di avere tutte le forze necessarie, o con l’umiltà di chi fa scorta di ciò che conta.

“Le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi”.

L’olio in piccoli vasi rappresenta la capacità di capire che **la vita spirituale si nutre di piccole cose non di grandi eroismi.**

Sono le piccole cose di ogni giorno che ci danno la forza di vivere le grandi. Solo così si è pronti per lo Sposo, si è pronti per ciò che conta.

Santa Teresa Benedetta della Croce di cui oggi ricorre la festa è un esempio mirabile di tutto questo.

pubblicato il 08/08/23

Le azioni quotidiane della gente comune tengono a bada l'oscurità

“Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono”.

Ogni volta che leggo questa pagina del Vangelo mi vengono alla mente le parole di Tolkien nel Lo Hobbit: *“Saruman ritiene che soltanto un grande potere riesca a tenere il male sotto scacco. Ma non è ciò che ho scoperto io. Ho scoperto che sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità. Semplici atti di gentilezza e amore”.*

Questo credo sia il segreto della saggezza delle vergini sagge.

Esse hanno capito che la saggezza non è rimanere sveglie, infatti tutti si addormentano, cioè tutti ad un certo punto si abituano mentre aspettano che accada qualcosa di importante nella vita.

Ma quando arriva quel momento si è preparati se ci si è allenati nelle piccole cose. Sono queste piccole cose i piccoli vasi che contengono l'olio delle nostre lampade di speranza, di forza, di coraggio, di amore.

Le piccole cose ci rendono capaci delle grandi cose.

È stato così anche per i martiri, come per Santa Teresa Benedetta della Croce.

Non ci si improvvisa davanti alle cose grandi della vita.

È da stolti.

Non esiste una fede ferma, si va sempre incontro allo Sposo

*Usare la fede come pretesto per stare bene con se stessi
è tradire il nostro bisogno più grande:
muoverci verso Chi compie la nostra vita*

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.

Prima di andare a vedere la differenza tra le vergini sagge e le vergini stolte vorrei che sostassimo davanti a un dettaglio importante: **si può parlare di regno di Dio solo se si “esce” e “si va incontro” allo Sposo.**

Non esiste un’esperienza di fede che coincida con un movimento statico.

La vera fede è uscire dalla solitudine del nostro io per andare incontro a ciò che può compiere il nostro vero io.

Quindi tutti quelli che usano la fede e la religione per stare semplicemente bene con se stessi sono automaticamente tagliati fuori da questa pagina del Vangelo.

La vita spirituale non è una vaga ricerca di benessere interiore, ma è andare incontro a ciò che può realmente compierci.

Solo dopo aver fatto questa debita precisazione possiamo proseguire il ragionamento della parabola che Gesù racconta.

Infatti esistono due modalità di prendere sul serio il percorso di fede che Gesù chiama “regno dei cieli”.

C’è un modo stolto e un modo saggio.

Gesù dice chiaramente che **arriva un momento della vita in cui tutti entriamo in una sorta di stanchezza invincibile.**

È quel momento in cui ci accorgiamo che non bastano tutte le nostre forze per essere all’altezza di quello che ci capita.

Stolte e sagge si addormentano, ma il segreto delle sagge è nell’**aver fatto scorta di olio in piccoli recipienti.**

È infatti l’allenamento nelle piccole cose della vita che ci prepara a reggere davanti alle grandi cose che ci capitano.

Chi non è stato capace di fare tesoro delle piccole cose non riesce a reggere nemmeno le grandi.

È qui il segreto della saggezza.